



PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE
ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO
DELLA VIOLENZA DI GENERE

TRA

Procura della Repubblica di Lanusei

Centro Antiviolenza "Mai Più Violate" di Tortolì

Caritas della Diocesi di Lanusei

Questura di Nuoro

Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale di Nuoro

Unione dei Comuni del Nord Ogliastra

PREMESSO CHE:

- L'ONU nella Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (20.12.1993) all'Articolo 1. recita *"Ai fini della presente Dichiarazione l'espressione "violenza contro le donne" significa ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata"*;
- Il Cismai (Coordinamento Italiano Servizi Maltrattamento all'Infanzia) afferma che *"Per violenza assistita intrafamiliare si intende l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti"*;
- La Regione Autonoma della Sardegna ha emanato in data 7 agosto 2007 la Legge n. 8 "Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza" riconoscendo all'art. 1 comma 1 che *"..la violenza sulle donne è violenza di genere. Essa costituisce un attacco all'invulnerabilità della persona ed alla sua libertà, secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalle vigenti leggi."* e al comma 2 recita *"Alle vittime di violenza e ai loro figli minori è assicurato un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonoma individualità e di riconquistare la propria libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato"*;
- La Legge della Regione Sardegna del 12 settembre 2013 n. 26 "Interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e allo stalking. Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 7 agosto 2007 n. 8 ("Norme per l'istituzione dei centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza.) all'art. 6 "Rete antiviolenza e protocolli operativi" comma 1 bis recita *"La Regione promuove l'istituzione di una rete antiviolenza costituita da enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, centri antiviolenza, centri di ascolto e ogni altro soggetto che opera nel campo della tutela delle vittime di violenza e di stalking"*;



- La violenza di genere è un fenomeno transculturale indipendente da fattori sociali ed economici. Si manifesta generalmente attraverso diverse forme (psicologica, fisica, economica, sessuale), con episodi che si ripetono nel tempo, talora caratterizzati da una crescente aggressività, concorrendo a delineare il cosiddetto "ciclo della violenza". La violenza incide in maniera significativa sulla libertà, la dignità, l'autonomia, l'immagine di sé e l'autostima della vittima.

IL PRESENTE PROTOCOLLO SI PREFIGGE DI:

Essere uno strumento operativo finalizzato al sostegno delle donne vittime di violenza e i/le loro figli/e minori. Esso rappresenta il frutto della collaborazione fra la Procura della Repubblica di Lanusei, il Centro Antiviolenza "Mai più Violate" di Tortolì, la Caritas della Diocesi di Lanusei, la Questura di Nuoro con i Commissariati di Pubblica Sicurezza di Lanusei e Tortolì, l'Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale di Nuoro, l'Unione dei Comuni del Nord Ogliastra, i quali collaborano in maniera integrata all'intervento operativo e alla prevenzione e riduzione del rischio mediante l'identificazione e successiva elaborazione di strategie condivise nell'ambito del territorio.



SI ADDIVIENE ALLE PRESENTI FINALITÀ':

I Soggetti firmatari, al fine di agevolare l'emersione del fenomeno della violenza di genere, si propongono, con la sottoscrizione del presente protocollo, di mettere in atto interventi volti al consolidamento e alla diffusione di una modalità integrata e condivisa tra tutte le Istituzioni firmatarie nel rispetto reciproco delle specifiche competenze.

OBIETTIVI FONDAMENTALI DEL PRESENTE PROTOCOLLO SONO:

1. Analisi e monitoraggio del fenomeno;
2. Coordinamento delle azioni e cooperazione fra soggetti pubblici e privati, operanti nello specifico settore;

3. Attuazione di percorsi di uscita dalla violenza a vantaggio delle vittime in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela;
4. Interventi sul territorio volti a favorire il superamento dei fattori che generano la violenza sulle donne e ad agevolare l'emersione di tale fenomeno;
5. Iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza e il sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio;
6. Assecondare la necessità di conciliare l'esigenza di tutela della vittima con quella attinente al buon esito delle indagini. Per tutela della persona offesa si intende la pluralità di strumenti approntabili per la salvaguardia della persona in ambito endo ed esoprocedimentale, fra i quali:
 - Evitare il pericolo della reiterazione dei fatti reato ai danni della vittima;
 - Assicurare il ripristino dell'integrità psicofisica della vittima;
 - Evitare che la vittima sia sottoposta ad indebite e nocive pressioni psicologiche volte a destabilizzarla in relazione ai fatti ed al suo atteggiamento rispetto ad essi;
 - Ridurre al minimo il disagio traumatico derivante dalle attività processuali che, inevitabilmente, vedranno coinvolta la vittima.

IN COERENZA CON:

i principi costituzionali articoli 3 e 32 della Costituzione, la normativa comunitaria e nazionale in particolare:

- La Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 30 aprile 2002 per la protezione delle donne dalla violenza e i principi in essa ribaditi;
- La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;
- Legge 27 giugno 2013, n. 77 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011";
- Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere";



- Legge 15 febbraio 1996 n. 66 che configura la violenza sessuale come delitto contro la persona, abrogando la precedente disciplina che considerava la violenza sessuale come un reato che offende la morale e la società;
- Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- Art. 3 lett a, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul 11 /05/2011;
- Legge 23 aprile 2009, n. 38, in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori che apporta modifiche e integrazioni al Codice Penale, introducendo, tra le altre novità, il reato di stalking ossia di condotte reiterate di minacce o molestie.

I SOGGETTI FIRMATARI SI IMPEGNANO A:

1. Accogliere, ascoltare e fornire informazioni chiare e aggiornate sui servizi da contattare, nonché sui limiti del proprio operato, sui diritti della donna e sulla procedibilità d'ufficio di alcuni reati;
2. Garantire la circolarità delle informazioni relativamente agli interventi attuati a favore della donna e dei minori coinvolti, nel rispetto delle competenze di ogni Soggetto della rete in un'ottica di intervento multidisciplinare;
3. Comunicare tempestive informazioni a tutti i soggetti della rete su cambiamenti relativi a recapiti, orari e attività dei propri servizi, da realizzare attraverso documenti informatici e cartacei condivisi;
4. Divulgare all'interno della propria organizzazione le informazioni sulla rete dei servizi territoriali impegnati nell'accoglienza e supporto delle donne e dei minori che subiscono violenza, anche attraverso materiale comune;
5. Favorire e assicurare la partecipazione del proprio personale a momenti informativi sul tema in oggetto del presente Protocollo.



ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

L'attuazione del Protocollo è demandata ai Soggetti firmatari, i quali, sottoscrivendo il presente Documento avente durata triennale (con rinnovo tacito alla scadenza, salvo diverse intese fra le parti), si impegnano ad attivare, in maniera coordinata e continuativa, quanto necessario per la realizzazione degli obiettivi succitati.

REFERENTI

In relazione alle attività del presente Protocollo, ciascun soggetto firmatario nomina un proprio referente per l'attuazione di quanto in esso previsto.

FUNZIONI E COMPITI DEGLI ADERENTI AL PROTOCOLLO

Art. 1 - Impegni della Procura della Repubblica

La Procura della Repubblica, nell'ambito delle proprie competenze nell'ambito dei reati attinenti alla tutela dei c.d. "soggetti deboli" (maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestia, lesioni dolose, atti persecutori e tutte le altre norme sulla violenza di genere), favorisce l'assegnazione dei procedimenti con priorità, adottando le misure organizzative necessarie affinché tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto vengano assegnate ad un unico magistrato inquirente (al fine precipuo di non disperdere il patrimonio di conoscenze e valutazioni critiche acquisito in ordine a ciascuna singola vicenda e di poter apprestare efficaci e tempestive risposte repressive).

La Procura della Repubblica, assunta la direzione delle indagini, decide la più appropriata strategia investigativa per la cui realizzazione impartisce le necessarie direttive alle Forze di Polizia e a tutti gli altri soggetti che, a vario titolo, sono chiamati ad occuparsi dell'indagine.

Ogni singola iniziativa in ordine all'attività di indagine da compiere deve essere preventivamente concordata con il Magistrato titolare del procedimento ed eventualmente con il Procuratore della Repubblica, con quest'ultimo al fine di consentire il coordinamento dei diversi contributi investigativi e di evitare pregiudizievoli sovrapposizioni ovvero la trattazione "atomistica" di singole notizie di reato per fatti in sé non gravi ma "spia" di possibili abusi.

In fase dibattimentale, per quanto possibile e nei reati di competenza collegiale, viene assicurata in udienza la presenza del PM titolare dell'indagine preliminare, che ha preceduto il rinvio a giudizio.

Nei limiti del possibile, la Procura della Repubblica si renderà disponibile ad incontri con gli appartenenti alle forze di polizia, per incrementare la conoscenza delle problematiche inerenti le indagini che riguardano i cosiddetti "soggetti deboli", e, in ogni caso, faciliterà in ogni modo il dialogo tra gli investigatori e il magistrato titolare delle indagini.

Art. 2 - Impegni del Centro Antiviolenza "Mai più Violate" di Tortolì

Il Centro Antiviolenza, nell'ambito delle proprie finalità statutarie si impegna a garantire alle donne e ai minori vittime di violenza che giungono al Centro sostegno e assistenza attraverso:

- a) colloqui individuali di accoglienza, sostegno psicologico e consulenza sociale in un ambiente protetto, finalizzati all'affrancamento dalla relazione violenta e al recupero dell'autonomia;
- b) consulenza legale volta ad informare la donna sugli aspetti giuridici di tutela di sé e dei/delle figli/e minori;
- c) sostegno ed accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
- d) attivazione della rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
- e) orientamento per la ricerca del lavoro e della casa;
- f) realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto gestiti dalle operatrici del Centro Antiviolenza "Mai più Violate" per le donne vittime di violenza;
- g) promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, eventi, ecc.);
- h) offrire assistenza alla donna in tutte le fasi dell'iter processuale sia in ambito civile che penale.

Art. 3 - Impegni della Caritas della Diocesi di Lanusei

La Caritas si impegna:

- a) affinché i propri operatori volontari garantiscano alle donne vittime di violenza tutte le informazioni necessarie a conoscere e a prendere contatto con il Centro Antiviolenza "Mai più Violate";
- b) a promuovere campagne di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori in partenariato con il Centro Antiviolenza "Mai più Violate";
- c) a donare alle donne vittime di violenze, di cui il Centro Antiviolenza ravvisa lo stato di bisogno, i pacchi alimentari;
- d) a garantire, a seguito di attenta analisi del bisogno e a giudizio insindacabile della Caritas, l'accesso al microcredito alle donne vittime di violenza segnalate dal Centro.

Art. 4 - Impegni della Questura di Nuoro con i Commissariati di Pubblica Sicurezza di Lanusei e Tortolì

Le Forze dell'Ordine firmatarie del presente protocollo si impegnano a:

- a) sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizioni di notizie di reato relative ad episodi di violenza nei confronti di donne o minori;
- b) assicurare che la raccolta delle denunce avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di violenza;
- c) favorire la partecipazione dei propri operatori ad iniziative di formazione ed aggiornamento che condividono gli obiettivi perseguiti dal presente protocollo;
- d) assicurare che il referente individuato si attivi tempestivamente, in stretto raccordo con la Procura della Repubblica, per l'avvio delle necessarie attività investigative;
- e) fornire alle vittime di violenza le informazioni relative ai servizi erogati dai centri antiviolenza e/o accoglienza, dei quali fa parte il Centro Antiviolenza "Mai più Violate".



Art. 5 - Impegni dell'Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale di Nuoro

Le Forze dell'Ordine firmatarie del presente protocollo si impegnano a:

- a) sensibilizzare adeguatamente i propri operatori In occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne e ai minori;
- b) assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;
- c) favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente Protocollo;
- d) nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente Protocollo;
- e) garantire che il referente all'uopo individuato si attivi immediatamente per l'attuazione delle modalità operative del presente Protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso;
- f) fornire alla vittima tutte le informazioni relative al Centro Antiviolenza "Mai più Violate".

Art. 6 - Impegni dell'Unione dei Comuni del Nord Ogliastra

L'Unione dei Comuni del Nord Ogliastra si impegna:

- a) a garantire una politica di prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere;
- b) a promuovere campagne di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori in partenariato con il Centro Antiviolenza "Mai più Violate";

c) affinché i propri servizi sociali di competenza garantiscano alle donne vittime di violenza tutte le informazioni necessarie a conoscere e prendere contatto con il Centro Antiviolenza "Mai più Violate".

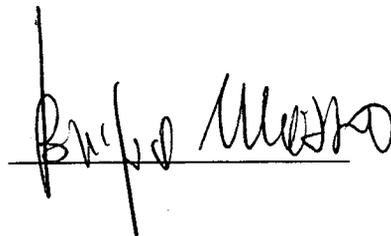
Il presente Protocollo Operativo avrà validità triennale a decorrere dalla data di stipula dello stesso.

Tortoli, 22/09/2018

Letto, approvato e sottoscritto

La Procura della Repubblica di Lanusei

Procuratore Capo, Biagio Mazzeo



Centro Antiviolenza "Mai più Violate" - Tortoli

Presidente, Anna Lisa Lai



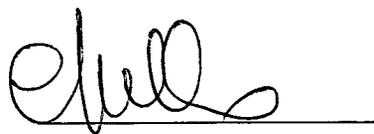
Caritas della Diocesi di Lanusei

S.E.R. Vescovo di Lanusei, Mons., Antonio Mura



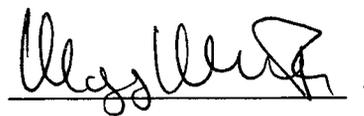
Questura di Nuoro

Vicario del Questore, Giuseppina Stellino



Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale di Nuoro

Maggiore, Marco Keten



Unione Dei Comuni Del Nord Ogliastra

Presidente, Salvatore Corrias

